

MARKET INSIGHTS

SETTEMBRE 2024



LINEAPELLE

ITALIA – Le attuali stime (parziali) sull'andamento dell'industria conciaria italiana nel primo semestre 2024 mostrano complessivamente un **calo** del 3,1% in termini di **fatturato** e del 2,7% nei volumi di **produzione** rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Dopo aver chiuso il 2023 con una perdita del 6,5% in valore e del 9,5% in volume, anche l'anno in corso non ha registrato grandi cambiamenti nella tendenza di mercato negativa per il settore e per l'intera filiera pelli nazionale. La persistente sofferenza generalizzata degli acquisti da parte del consumatore, particolarmente rilevante per i beni di consumo moda e arredo (rispetto a servizi e prodotti di tecnologia, per



esempio), ha avuto origine dall'ondata inflazionistica scaturita nel 2022 a causa del recupero post-Covid e dell'inizio del conflitto russo-ucraino, ma si è amplificata durante l'anno passato e nei primi mesi di quello in corso, anche a causa delle tensioni mediorientali e delle incerte previsioni politiche in UE (nuovo Parlamento e nuova Commissione UE, elezioni in alcuni importanti Paesi membri) e in USA (elezioni presidenziali a novembre). Il diffuso clima di incertezza sta frenando anche le vendite dei brand dell'alto di gamma, che avevano rappresentato un volano importante per la conciaria italiana negli ultimi anni, ma che ora soffrono (quasi) come le altre gamme di prodotto.

I flussi italiani di **export** di pelli evidenziano anch'essi un calo complessivo, con un ribasso dell'1,6% in valore nel periodo gennaio-maggio 2024, a confronto con il medesimo periodo dell'anno scorso. Nonostante il segno negativo delle esportazioni totali, l'analisi delle singole spedizioni per principale Paese di destinazione mostra andamenti differenziati, anche di notevole intensità. Tra i nostri primi 20 Paesi di export, crescono Spagna (+16%), Cina (+17%, inclusa Hong Kong), Vietnam (+39%), Germania (+6%), Serbia (+6%), Messico (+11%), Corea del Sud (+3%) e India (+1%), mentre calano Romania (-12%), USA (-4%), Tunisia (-13%), Portogallo (-18%), Polonia (-8%), Albania (-8%), Regno Unito (-3%), Slovacchia (-17%), Repubblica Ceca (-10%) e Turchia (addirittura -42%). Stabile la Francia, prima meta estera delle pelli italiane.

Dall'analisi dell'andamento dei **singoli segmenti e distretti produttivi** della conciaria italiana, non emergono purtroppo eccezioni al quadro negativo sopracitato. In termini di produzione per origine animale, le pelli bovine mostrano, in media, variazioni lievemente meno negative rispetto alle ovicaprine, mentre, in termini di settore di destinazione d'uso, le difficoltà appaiono diffuse a tutti i tipi di clientela. In calo i fatturati di tutti i principali comprensori conciari nazionali.

ALTRI PAESI – A livello globale, il monitoraggio della produzione di **PELLI BOVINE MEDIO-GRANDI** nella prima parte del 2024 offre un quadro diffusamente calante, sia per quanto riguarda il resto d'Europa (con cali importanti in Germania, Portogallo, Austria, Regno Unito, e più lievi in Francia e Spagna) che le altre aree mondiali (anche in questo caso, forti ribassi dappertutto, tranne Cina, che si mostra in recupero, e Brasile, che registra decrementi contenuti). Nel segmento dei **vitelli**, segno medio negativo in Francia e positivo in Spagna, mentre per le pelli **ovicaprine** il panorama è più differenziato (Cina, Spagna e Francia in crescita, in calo invece gli altri principali produttori del comparto).

ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE – Il primo semestre del 2024 ha mostrato un rallentamento generale del comparto a livello UE, che chiude in stallo sull'anno precedente, in virtù della debolezza dei produttori tedeschi e dei ribassi degli italiani, e nonostante la buona tenuta dei francesi. Pesanti ribassi per il rigenerato di fibre di cuoio, male anche i tessuti di fibre sintetiche. Generalmente fiacca pure la dinamica del sintetico.

ACCESSORI E COMPONENTI – Performance negativa nel parziale dell'anno, con tutti i maggiori produttori UE in ribasso (eccetto i romeni). A livello di segmento, cali pesanti, a due cifre, interessano le altre parti di calzature, con perdite significative, ma più moderate, per le minuterie metalliche e gli altri accessori.



MANIFATTURA

CALZATURA – La prima metà dell'anno in corso ha evidenziato un **settore calzaturiero italiano** piuttosto fragile, con ribassi significativi rispetto allo stesso periodo del 2023, e con persistenti difficoltà confermate anche nella dinamica più recente (secondo trimestre dell'anno). Il confronto stagionale tradisce segni di criticità del settore a livello UE nel suo complesso (-9% la media UE), con ribassi più o meno marcati per tutti i produttori tranne i tedeschi. Prevalentemente negativo anche lo scenario fuori i confini comunitari con l'eccezione di Vietnam e Messico, in rialzo nel periodo.

PELLETTERIA – Il cumulato semestrale conferma il trend negativo del settore (-6%) già osservato nei periodi precedenti. Criticità soprattutto per la **pelletteria italiana**, con ribassi a due cifre. Stabili francesi e tedeschi. Qualche segnale positivo dagli spagnoli. Oltre i confini comunitari rallenta l'India, che si porta in stabilità. Delude la Cina.

ABBIGLIAMENTO – I primi sei mesi dell'anno premiano la dinamica dei confezionisti UE (+6%), nonostante qualche difficoltà per spagnoli e tedeschi, in rallentamento sul corrispettivo 2023. Recupera la Cina, mentre persistono difficoltà per turchi, indiani e pachistani.

IMBOTTITO – Non perdona il confronto col paragone semestrale, che mostra una dinamica decisamente ribassistica per l'**arredamento imbottito** UE, con cali sensibili per italiani, polacchi (entrambi in ribasso del 5%), e soprattutto, tedeschi (in perdita a doppia cifra). Bene la Cina e gli USA, in deciso rialzo (+6%). Nel settore **automotive**, si conferma buona la dinamica delle immatricolazioni UE: +5% nel semestre a livello comunitario complessivo. Oltre i confini UE le immatricolazioni USA salgono del 2%. In rialzo anche Cina (+6,5%), India (+15%) e UK (+6%).

BRAND LUSO – In un **contesto geopolitico ed economico ancora piuttosto perturbato e incerto**, i principali player moda lusso UE registrano performance divergenti nel parziale 2024. Crescono del 2% i ricavi di **LVMH** nella prima metà 2024 (crescita organica). Rallenta la dinamica del segmento moda e beni in pelle, in stabilità sui risultati dello stesso periodo 2023. Complessivamente buoni i risultati di **Louis Vuitton, Dior, Celine** e **Loewe**. Bene **Fendi, Loro Piana** e **Berluti**. Crolla invece **Kering** nel cumulato parziale 2024, con ricavi in calo dell'11% (tassi costanti) nel periodo. A soffrire sono soprattutto **Gucci**, che sprofonda a -18% sullo stesso periodo dello scorso anno e **Yves Saint Laurent** -7%. Fiacchi anche i brand minori del gruppo (-6%). Unica nota positiva **Bottega Veneta** che mette a segno un rialzo del 3%. Si conferma robusta la crescita di **Hermès**, con ricavi in rialzo del 15% nel cumulato 2024 (a tassi costanti). In un contesto difficile, tutti i principali mercati della maison francese hanno mostrato un buono slancio: Giappone +22%, Americhe +13%, UE +18%. Più moderata la crescita dell'Asia, +10%. Notevole la performance di pelletteria e selleria: +19%. Ancora ribassi per **Ferragamo**: -11% di ricavi semestrali a tassi costanti. Male soprattutto i mercati europeo e asiatico. Ribassi più contenuti nelle vendite verso Americhe e Giappone. Vendite nette complessivamente in calo per pelletteria (-12%) e calzatura (-9%). Ricavi netti in rialzo del 17% per **Gruppo Prada** (cambi costanti). Buona la crescita di **Prada** (+6% vendite retail nel semestre) e traiettoria in forte crescita per **Miu Miu** (+93% vendite retail). Recupera **Church's** (+15%). Buono il trend delle vendite sul mercato europeo (+18%), il Medio Oriente (+22%), l'Asia Pacifico (+12%) e le Americhe (+7%).